

L@voce dei lettori

Le lettere, da inviare per e-mail, posta o fax, non devono superare le 30 righe di testo. Non si accettano lettere anonime.

Scrivete a:
("La voce dei lettori") Via Pievalola - PERUGIA
 E-mail: **lettere@corr.it** Fax: **075-5273.264**

Gli altri nodi dell'immigrazione

Egregio Direttore, sembra quasi unanime in Italia ed in Umbria che il problema dei problemi non siano tanto le questioni legate alla economia, al costo della vita che giornalmente ruba una porzione di reddito alle famiglie, alle utenze tutte, alle imposte sia nazionali che locali, alle case che mancano, ai due sfratti che giornalmente di media si effettuano per morosità, alla mancanza di asili, alle lunghe attese per un esame medico dalla Tac alla risonanza magnetica, ad una visita specialistica o alle barelle nelle corsie, alla mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro ove perdono giornalmente la vita lavoratori di ogni colore e di ogni lingua, ai salari fermi così come le pensioni, alla monnezza un po' ovunque, alla mafia e camorra, o infiltrazioni malavitose che anche in Umbria non mancano, ma tutta l'attenzione da destra al centro viene dedicata alla presenza degli immigrati, alle misure drastiche e discutibili per arrestare una situazione che certamente sul piano della sicurezza desta più di un problema, ma che non va collegata alla stragrande maggioranza di uomini, donne, migranti che giornalmente fanno il loro onesto lavoro all'interno dei cantieri, fabbriche, o delle famiglie. Si fermino e rispediti a casa non il clandestino che lavora, ma lo spacciatore, chi favorisce la prostituzione e ne fa fonte di guadagno, chi deliberatamente delinque e si pone come non pochi cittadini italiani fuori dalla legge. Si dia al contrario snellezza alle procedure per un rinnovo del permesso di soggiorno, si superi la farsa dei flussi d'ingresso per l'assunzione di migranti che clandestinamente sono già nelle nostre città, siano abbattuti i costi per il rinnovo dei documenti che sono di circa 70 euro per grandi e piccoli migranti che ogni anno debbono rinnovare i documenti, ciò compresi anche i nati in Italia. Si diano strumenti operativi e di controllo per combattere il lavoro nero, così non di meno rafforzare misure di prevenzione e di controllo. L' A.i.m. (Associazione immigrati del mondo) ritiene che la questione migranti sia diventata la motivazione principale per non affrontare i problemi veri del Paese e della Regione.

A.I.M. Perugia

Le strade per la libertà interiore

Gentile redazione, la libertà interiore è la più grande conquista cui l'uomo possa spirare. Non vi si arriva quasi mai. Chi vi arriva, se vi arriva, ha rinvenuto il tesoro più prezioso che esiste al mondo. Così viene definita (la libertà interiore): esistenza serena e tranquilla che non varia mai, nemmeno con il variare delle circostanze esterne. L'esistenza ha raggiunto l'autonomia. Ha tutto ciò che gli serve. Non abbisogna di nulla. Vive appagato in qualsiasi posto e in qualsiasi frangente o evento che possa capitare. In ricchezza e in povertà, in salute e malattia. La stessa morte non può turbarlo. Ma attenzione. Per la conquista della libertà interiore occorre una forte motivazione. Cioè una convinzione radicata nel profondo secondo cui l'essenza del proprio io non può essere annientata né danneggiata. Due sono le strade per giungere alla libertà interiore: o la fede o la nonviolenza - ci sono casi però in cui quella si aggiunge a questa. Nell'una convinzione c'è il presupposto dell'immortalità dell'anima. Nell'altra quello dell'immortalità umana supportato alla scoperta capitiniana della compresenza compiuta. Secondo questa scoperta l'uomo un giorno sarà immortale. "La religione anticipa la realtà" (Aldo Capitini), per noi della nonviolenza la libertà interiore è meta naturale cui tendere - e una delle primarietà capitiniane insieme alla nonviolenza e alla compresenza -. Anche se in tutto il corso della nostra vita non potrà essere mai raggiunto il traguardo, la stessa tensione verso di esso costituisce di per sé premio e traguardo. Socrate, in procinto di morire, così consolava i suoi discepoli: "Non affliggetevi perché io vado a stare bene". Giovanni della Croce, che in vita sua aveva costantemente sofferto grandi dolori corporali, poco prima di morire afferma: "Non c'è stato un giorno, un'ora, un minuto in cui non sia stato felice". Movente: la fede. Aldo Capitini, avvertendo prossima la fine, dice: "Vi saluto amici, ci rivedremo presto, il distacco sarà molto breve". Movente: la certezza della compresenza compiuta.

Nazzareno Duili
 Anna Rita Di Giulio

Sognando la fratellanza

Egregia Redazione, ci fu Martin Luther King che fece un sogno: il leader dei diritti umani per i neri d'America disse di aver visto, in questo suo sogno, che i figli degli schiavi e i figli degli schiavisti di passeggiare e vivere fraternamente su verdi colline. Eravamo negli anni Sessanta e la gente sognava molto in quei tempi, mentre si rischiava l'olocausto nucleare, mezzo mondo era sotto le dittature comuniste e l'altro mezzo mondo era o sotto tiranni da operetta o guidati da democrazie con molte lacune. Pure io, modesto cittadino italiano ho sognato, più esattamente era un incubo, ma non era come quello del grande leader nero Statunitense: mi trovavo in una nuova versione di un regime nazista, ma nel 3° millennio. I nazisti avevano facce sorridenti, camicie bianche ed erano pure colti: controllavano sia stampa, la televisione e i principali canali di internet. Avevano così il potere di eliminare la gente non integrata, i piccoli e grandi delinquenti, quelli però senza grandi capitali a disposizione, i barboni, gli extracomunitari che vivevano di espedienti, al limite o fuori la legalità. Pure gli zingari entravano in queste categorie da sterminare. Per loro il lavoro era facile: bastava cancellare dall'anagrafe telematica i nominativi di costoro, che così non risultavano più esistenti, come non fossero mai nati. Li uccidevano poco alla volta, con veleni e poi gettavano i cadaveri nei termi valorizzatori, a migliaia a decina di migliaia. Mi svegliai tutto sudato e terrorizzato, poi capii che era solo un brutto sogno, per fortuna. Fatti simili esistono solo nella mia immaginazione e non possono avverarsi, almeno spero.

Arduino Rossi

La fattoria degli animali

Voglie senili sulle amministrative

In prima battuta la lotta si gioca sui criteri di selezione, che tutti dichiarano di voler legare all'analisi politica sull'esito delle elezioni di aprile. In realtà, come sempre, si tratta di tentativi di autocandidatura, mascherati dietro discorsi di linea. Assai spesso piuttosto vecchioti. Nel Partito Democratico è esplosa l'offensiva del nucleo storico, Locchi in testa, al fine di cambiare le modalità di gestione del poteré interno. Con una valutazione molto particolare dei risultati elettorali, per cui i voti persi dalla Sinistra Arcobaleno sono letti come una sconfitta per le coalizioni di maggioranza in Umbria (anche se il Pd di fatto è cresciuto rispetto all'Ulivo), Locchi e compagnia hanno lasciato intendere di non gradire ulteriormente i criteri di scelta veltroniani rispetto ad alleanze e candidature. Se il discorso esprimesse soltanto una preoccupazione sulla salvaguardia di certe coalizioni che fin qui hanno funzionato, o se volesse alludere allo scontento per il seggio senatoriale regalato in maniera sostanzialmente immotivata ad Anna Rita Fioroni, non ci sarebbe niente da dire. Il sospetto però è che Locchi e quelli come lui parlino per interesse diretto, avendo desiderato lo stesso sindaco di Perugia essere lui il candidato al Senato, o puntando ora alla presidenza della Provincia. Ma se quest'ultimo sospetto fosse fondato, allora tutto il discorso verrebbe a cadere, perché non è certo la continuità del cursus honorum nel partito e nelle istituzioni il miglior criterio odierno per scegliere le candidature di domani. Fondamentalmente perché, e lo vedremo tra poco, è un criterio datato e del tutto astratto, sfasato cioè rispetto alla congiuntura storica che stiamo vivendo. Un altro criterio astratto di cui si sente parlare nel Pd è quello della turnazione dei posti secondo logiche legate alle vecchie appartenenze. Quelle cioè che parlano di rotazioni tra ex Ds ed ex Mar-



Il futuro del sindaco di Perugia Renato Locchi si guarda intorno

gherita, o, come nel caso di Spello, quelle di un sindaco che sta concludendo brillantemente il primo mandato ma che i suoi alleati non vorrebbero ricandidare perché di estrazione socialista, e quel posto serve ad un tesseraio con quattro grossissimi problemi, più un quinto di "clima popolare" ancora più pesante. Il primo problema è che il nuovo governo nazionale, preso a mezzo tra le sollecitazioni leghiste sul federalismo fiscale e le richieste della UE sul rigore nella spesa, finirà col ridurre drasticamente le già modeste entrate dei Comuni e delle Province, costringendoli a fare i salti mortali per salvaguardare i servizi essenziali. Il secondo è che occorreranno forti visioni strategiche per pilotare lo sviluppo dei territori, e ciò sarà incompatibile con l'amministrazione di piccolo cabotaggio cui ci hanno abituato molti amministratori umbri degli ultimi decenni, sia a livello micro che macro. Il terzo è che, stanti le poche risorse, dovrà essere favorito sempre di più un

modello politico di governance (e non dirigista) per cercare di convincere privati e terzo settore a concorrere con idee e risorse aggiuntive allo sviluppo di cui sopra. Il quarto è che si dovrà mettere fine alla lentezza e all'inefficienza della burocrazia pubblica, il cui personale e le cui procedure sono il frutto stratificato della cooptazione operata dai professionisti della politica che in Umbria corrispondono a quei nuclei storici tanto cari a Locchi. Infine, quinto e più importante problema, il clima "umorale" della gente non sarà più tollerante come un tempo. Finora l'irritazione si è manifestata soprattutto in tema di sicurezza percepita, ma oramai sono numerosi i segnali che parlano di inquietezza per l'insopportabile lentezza della burocrazia, di rabbia per questa o quella gabella (o multa) avvertita come ingiusta, di mugugno per gli stipendi e le rendite dei politici. Di fronte a tutto ciò, il principale criterio oggettivo per scegliere i candidati di domani sarà quello di giudicarli sulla base del loro operato come amministratori uscenti o, se nuovi, in altri ambiti visibili di lavoro imprenditoriale-professionale. E allora come pensa di cavarsela il sindaco Locchi che presenta un consuntivo fatto di

un rilevante buco di bilancio, di un minimetrò con allarmanti costi di gestione, della ritardata urbanizzazione dell'area del nuovo ospedale, di un tentativo di rivitalizzazione del centro storico condotto senza adeguati coinvolgimenti della gente? E come pensano di cavarsela gli stanchi amministratori del Comune di Foligno se, dopo aver sollecitato i privati a realizzare velocemente la ricostruzione dei loro edifici, ritardano continuamente la conclusione dei lavori di loro pertinenza, con gravi danni per l'attività di tutti gli operatori locali? È davvero pensabile che possa essere Locchi il futuro presidente della Provincia di Perugia, o che il nuovo sindaco di Foligno vada cercato tra gli attuali assessori, piuttosto che spostarli altrove? Nonostante tutto, però, il centro sinistra umbro ha ancora una fortuna. Gli imprenditori e i professionisti di livello del centro destra, salvo eccezioni, trovano ancora troppo oneroso misurarsi nelle sfide per il governo delle città, mentre i politici d'area hanno sperimentato che è più facile andare in Parlamento piuttosto che vincere in Regione (Laffranco) o in Comune (Rossi), e in Regione piuttosto che in Comune (Zaffini).

Roberto Segatori

Punti di vista

Costruiamo le case della Sinistra

Le recenti elezioni politiche impongono alle forze politiche della Sinistra la costruzione di un'opposizione sociale nel Paese contro il governo Berlusconi. Le destre contano su una maggioranza schiacciante che gli consentirà ampio margine di manovra, mentre all'opposizione il progetto moderato del PD, già dalle prime battute di questa nuova esperienza governativa, si mostra inadeguato a contrastare le politiche regressive del PDL e della Lega Nord.

L'assenza delle forze della Sinistra in Parlamento rappresenta una pesante ipoteca per il futuro dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei pensionati intorno ai quali si fa sempre più stretta la tenaglia di una crisi economica già iniziata, dopo anni di errate politiche sociali ed economiche lontane dalle loro esigenze e dai loro bisogni reali.

A questa assenza però non corrisponde la scomparsa di una sinistra sociale, che vuole contare, dire la sua. Alla delusione e lo scontento occorre reagire con una grande capacità di mobilitazione. La sconfitta della Sinistra Arcobaleno non ha per nulla ridotto la necessità di unire la sinistra, anzi. È necessario costruire una sinistra plurale che da una lato raccolga le istanze di coloro i quali pur non riconoscendosi in nessun partito fanno politica nei comitati,



La proposta
 Che arriva
 dal segretario
 del partito
 della
 Rifondazione
 comunista
 Stefano
 Vinti
 dopo la
 sconfitta
 della
 elezioni
 politiche

nei movimenti, nelle associazioni, nei sindacati. In Umbria, regione che per prima ha creduto nella inderogabilità di un grande sinistra unita, la costruzione delle "Case della Sinistra" a Gualdo Tadino, a Spoleto, ad Orvieto, Ponte San Giovanni, Ponte Felcino, come in tante altre realtà, rappresenta una esperienza che va rilanciata ed estesa. "Case della Sinistra" in cui i soggetti impegnati nelle vertenze territoriali, le esigenze di mettere in rete proposte ed iniziative sociali, le forze politiche organizzate, lavorino alla crescita di una nuova sini-

stra dal basso, con un forte radicamento sociale e che tragga vigore dalle esperienze che contribuiscono alla sua costruzione.

In Umbria Rifondazione Comunista ha creduto e crede nelle "Case della Sinistra" come occasioni importanti per un progetto unitario in cui tutti i soggetti della sinistra possano riconoscersi. Una sfida importante per ridare una speranza, un futuro, ed una grande sinistra alla nostra gente.

Stefano Vinti
 Segretario PrC dell'Umbria